Università online, la concorrenza spaventa Ca' Foscari: 5 le sedi tra Venezia, Mestre e Caorle e 40 i corsi di laurea

In dieci anni, a livello nazionale, hanno visto quintuplicare i loro iscritti: dai 62.000 del 2015/16 ai 305.000 del 2024/25, stando ai dati raccolti dall'osservatorio AteneiOnline. Una crescita molto più accentuale al nord, che al sud

NORDEST > VENEZIA

mercoledì 4 febbraio 2026 di **Roberta Brunetti**



VENEZIA - Cinque sedi fisiche dislocate tra Mestre, Venezia e Caorle. E un'offerta **online** di una quarantina di corsi di laurea. Le **università** telematiche stanno mettendo radici anche nel veneziano. In dieci anni, a livello nazionale, hanno visto quintuplicare i loro iscritti: dai 62.000 del 2015/16 ai 305.000 del 2024/25, stando ai dati raccolti dall'osservatorio AteneiOnline. Una crescita molto più accentuale al nord, che al sud. E con alcune aree di maggior presenza, come quella economica: prima con il 15%.

APPROFONDIMENTI

In generale - sempre stando ai dati elaborati da AteneiOnline - nei corsi dove è presente sia l'offerta tradizionale che quella online, uno studente su cinque ormai sceglie la prima. A Mestre solo UnitelmaSapienza, spin off dell'ateneo romano, conta 1.400 studenti iscritti nella sede aperta in via Miranese. La formula prevede che le lezioni siano tutte online, mentre gli esami si possono tenere in presenza

Unidav.it di Torrevecchia Teatina è invece a Venezia. Quattro università telematiche, delle undici riconosciute dal ministero, che aprendo queste sedi stanno evidentemente puntando sul mercato dei potenziali studenti del veneziano. Operazione che porta dei risultati.



UnitelmaSapienza, l'università telematica compie 20 anni: a lezione di futuro tra hi-tech e tutor

L'ANALISI

«È una concorrenza che sentiamo - ammette il direttore del dipartimento cafoscarino di Economia, Giacomo Pasini -. È una delle ragioni del calo di studenti che abbiamo subito». Tema caldo per tutta **Ca' Foscari**, questo della flessione di iscritti che ha segnato gli ultimi anni. Proprio i corsi di economia, dove ci sono più studenti pendolari, sono tra i più soggetti alla concorrenza delle telematiche. E qui, da quest'anno, è stata avviata una prima sperimentazione di corso ibrido, in parte presenza, in parte online. Una laurea magistrale in governance delle organizzazioni pubbliche, che era in crisi di iscritti già da qualche anno, e che con la nuova formula è risalita da 20 a 30 matricole. Il 50% in più. «Prima di avviare questa sperimentazione, abbiamo voluto guardare cosa c'era intorno - continua Pasini -. Già un paio d'anni fa i corsi offerti dalle telematiche erano una quarantina, con quattro sedi nel nostro territorio».

Oggi salite a cinque. «Si tratta di università che sono migliorate negli anni. Poi ne ce sono di più serie e di meno serie. Ma ovviamente sono un'altra cosa rispetto a un'università come la nostra - argomenta il professore -. Siamo tutti riconosciuti dal Mur, ma abbiamo parametri diversi. Noi, ad esempio, dobbiamo tendere a un rapporto di un docente ogni 25 studenti, per le telematiche è di uno a 100. Poi però il titolo di studio che rilasciano, per un concorso pubblico, ha lo stesso valore del nostro. Nel privato è più basso, ma non sempre è facile discerne la qualità».

LA SPERIMENTAZIONE

Ora per Pasini non si tratta di «inseguire le telematiche», ma di imparare alcune cose da questa concorrenza. «Non dobbiamo trasformaci in atenei online. Ma certi percorsi vanno esplorati - continua il professore -. Al di là delle telematiche, dopo il covid, gli studenti hanno la tendenza di frequentare meno. Nelle aule sono scesi del 20, 30%».

Ed ecco il senso di offrire modalità miste. «Per la nostra sperimentazione abbiamo scelto una magistrale piccola, destinata a chiusura se continuava con quei numeri - spiega Pasini - E abbiamo studiato una modalità che prevede un terzo di lezioni in presenza, un terzo di didattica online sincrono, un terzo asincrono. Le lezioni in presenza sono tutte concentrate nella prima settimana di inizio corso, dove gli studenti vengono a Venezia, poi per altre quattro settimane del modulo continuano da remoto. La didattica online non è banale, come ai tempi del Covid, ma con video professionali e materiale studiato ad hoc».

LE PROPOSTE

Un'esperienza che per il direttore di Economia può essere un modello da cui ripartire. «Per ripensare il modo serio la didattica, bisogna lavorare anche su questo aspetto. Soprattutto per i corsi dove ci sono tanti studenti che vivono l'università da pendolari. Dove, invece, ci sono più fuorisede va migliorato il rapporto con la città. I nostri studenti devono avere dei vantaggi a vivere a Venezia» conclude Pasini.

Ultimo aggiornamento: 5 febbraio, 10:13

© RIPRODUZIONE RISERVATA